

Quando Caracalla fece gli immigrati cittadini

FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE Premiato Alessandro Barbero: «La storia insegna poco»

CAMOGLI - «La storia non ha leggi o certezze. Non ha la stabilità di un macigno. È caotica. Va in direzioni che non ci aspettiamo. Quindi ai politici non insegna nulla? Potrebbe essere "magistra vitae", ma ci vorrebbe qualcuno che vuole imparare». Invitato a presentare la "Visione dello storico" al Festival della comunicazione di Camogli che gli assegna il Premio alla comunicazione 2018, Alessandro Barbero gioca tra previsione del futuro e revisione del passato e, fra mille esempi (ironizzando fra l'altro sugli errori storici di film o serie televisive), tocca uno dei temi più caldi della politica italiana: l'immigrazione. «Nel 212 dopo Cristo Caracalla permise di ottenere la cittadinanza romana a chiunque si tro-

vasse nei confini dell'impero. Non sappiamo quali discussioni e opposizioni suscitò e non conosciamo il testo del decreto. Sappiamo che l'impero accolse gli immigrati con successo ma che alla fine cadde perché non seppe gestire bene ogni cosa».

Quindi? Cosa insegna tutto questo? «Che dobbiamo cercare analogie nella storia quando dobbiamo prendere decisioni, ma non abbiamo piena conoscenza del passato e non possiamo prevedere realmente cosa possa accadere». Insomma non ci sono certezze che una determinata decisione abbia esiti positivi o negativi («anche se appare chiaro che non bisogna mai invadere la Russia e, aggiungerci, nemmeno l'Afghani-

stan») ed è evidente che il passato non rende i politici più cauti e non impedisce loro «di combinare pasticci».

«Il futuro è pieno di cose che non possiamo immaginare - conclude lo storico - è destinato a lasciarci sbalorditi e sconvolti. Studiare il passato ci dà il vantaggio di sapere com'è andata a finire, ci offre una visione che chi viveva quei fatti non poteva avere. Ma sapere il finale non ci dice cosa passasse nella mente delle persone. L'incertezza è la condizione esistenziale di tutti noi che restiamo prigionieri del nostro presente. E abbiamo abitudini così radicate che ci impediscono di immaginare qualcosa di diverso».

Se lo storico «è come un magistrato

che interroga carte e testimoni», deve però fare i conti con «enormi buchi» e possibili «interpretazioni faziose». Barbero esorta a valutare ciò che pensa la collettività e ciò che pensano gli individui «che riservano sempre sorprese».

In linea con molti degli ospiti di questo quinto Festival, organizzato da Danco Singer e Rosanna Bonsignore nel solco della prima edizione voluta da Umberto Eco, sembra suggerire che l'uomo, oltre populismi e indottrinamenti, abbia anche oggi le risorse per non essere forzatamente annichilito in una folla. E apre spiragli verso il tema che a Camogli si affronterà dal 12 al 15 settembre 2019: #civiltà.

Angela Grassi

